



PARROCCHIA di LOREGGIA e LOREGGIOLA

**Giugno
Luglio
Agosto
2026**



Vita Parrocchiale

per qualsiasi informazione sulla tua parrocchia visita il sito:
www.parrocchialoreggialoreggiola.it





Parrocchia di Loreggia e Loreggiola

Vita Parrocchiale

LOREGGIA e LOREGGIOLA - Vita Parrocchiale

Nuova serie - Anno XIX - n° 2

Giugno, luglio, agosto 2026

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA COMUNITÀ
CRISTIANA DI LOREGGIA e LOREGGIOLA

Piazza Baratella, 15 - Tel. 049.5790369

35010 Loreggia (PD) Italy

conto corrente postale 38896346

DIRETTORE: Don ANTONIO CUSINATO

DIRETTORE RESPONSABILE: D. LINO CUSINATO

Proprietario Editore:

don Antonio Cusinato della Parrocchia della
Purificazione della B.V. Maria in Loreggia

STAMPA: Grafiche TP - Loreggia

GRUPPO DI REDAZIONE:

Don Antonio Cusinato - Giovanni Berti

Paolo Tonin - Silvano Fantinato

Sara Pallaro - Domenico Marchetto

Hanno collaborato:

i parrochiani e i rappresentanti dei vari gruppi
parrocchiali

Autorizzazione del tribunale di Padova

n. 215 del 04.02.2008

Il presente numero è andato in stampa il giorno

01.07.2027

in questo numero

Primo Piano

- L'avventura continua...! pg. 3
- Don Aldo Pinaffo:
servo buono e fedele pg. 4
- In ricordo di don Aldo pg. 6
- La rivalutazione della religione:
attenzione però al moralismo pg. 7
- Il primo anno di pontificato di
Leone XIV pg. 9

In Parrocchia

- *Catechismo terza media*
Le nostre Pietre Vive pg. 11
- *Prima Comunione*
L'Eucarestia,
un Sacramento da riscoprire pg. 12
- *Festa del perdono:*
Unici agli occhi di Dio pg. 14
- *Scuola dell'Infanzia Loreggia e Loreggiola*
Un anno straordinario
e un "Mare di Amicizia"! pg. 16
- *Scout*
Il Branco Roccia Azzurra in uscita pg. 18
Caccia di primavera pg. 19
- Le campane che suonano
senza farsi sentire... pg. 20
- Successo della "Salutatio Angelica" pg. 22
- Assieme a Maria pg. 24

Parrocchia e dintorni

- *AVIS sezione di Loreggia*
AVIS... tra i padri e i figli pg. 25
- *Gruppo comunale Aldo Loreggia*
"Il dono vero non finisce mai... passa
di mano in mano e diventa vita" pg. 26

Loreggia Missionaria

- Padre Sidnei Marco Dormelas
missionario scalabriniano in visita
a Loreggia pg. 28
- Il Profeta Scalabriniano pg. 28

Programma Parrocchiale

- Programma Religioso-Pastorale pg. 30

Anagrafe Parrocchiale

- Battesimi pg. 31
- Matrimoni pg. 31

Sono tornati alla casa del Padre

- I defunti pg. 32
- Anniversari pg. 37

Nota di redazione: per la composizione della nostra rivista utilizziamo i contributi provenienti da varie fonti e fatti pervenire alla nostra redazione. Ci riserviamo il diritto di intervenire per eventuali scelte e adattamenti, dovuti sia a motivi di spazio a disposizione, sia di sintonia con lo stile e l'orientamento cristiano di questa rivista parrocchiale. Chi volesse scrivere (max 300 parole) o ricordare un familiare defunto (max 115 parole + foto) può inviare il testo a: info@parrocchialoreggialoreggia.it

L'avventura continua...!

Sembra il titolo di un film di Steven Spielberg, il famoso regista americano, che fa restare con il fiato sospeso sino all'ultima scena. E invece è l'articolo che parla dei Campiscuola... Proprio così! Voi vi domanderete: Perché?

Il Camposcuola è e resta un'avventura, da provare per chi non l'ha mai vissuta e da rifare per chi l'ha in qualche occasione assaporata...

* **Lontano da casa....** Si è fuori... Tutto è novità, scoperta, mistero... Non è la solita routine, il solito tran-tran.... È il ritrovare la voglia di vivere, il gusto di riscoprire se stessi, la bellezza del creato e ...

* **Senza perdere tempo...** Non esistono i "tempi morti" nel camposcuola. Si è dentro l'esperienza e non c'è minuto che non sia prezioso. I giochi, le pulizie, i piatti, le camminate, i lavori di gruppo, le preghiere sono il carburante per vivere con intensità ogni momento...

* **In tanti e insieme...** Non si è soli nell'avventura, si è con "amici". Che bello condividere la gioia dello stare insieme, il sudore del cammino, la fede semplice, quello che noi siamo... È scoprire di essere una grande famiglia...

* **Senza esclusione di nessuno...** Non sarebbe più camposcuola... Non si può lasciare nessuno in disparte o isolato, solo o triste. Avremmo miseramente fallito la nostra "missione" e ritorneremo a casa sconsolati.

* **Con educatori "straordinari".** Accanto al mitico "don", vi sono gli animatori intrepidi e generosi, sgobboni e gioiosi, simpatici e disponibili... Sono i fratelli maggiori che conducono passo passo gli avventurieri al successo dell'impresa.

* **Con un filo conduttore e molta fantasia.** C'è una trama, un copione, una storia che sveglia il cuore, l'intelligenza, la fantasia... È scoprire la strada, ciò che conta, superando le difficoltà e arrivando alla pienezza della vita...

E cosa dire di più...
chi verrà, vedrà...! (detto cinese).

Don Antonio



Don Aldo Pinaffo:

servo buono e fedele



Il 7 maggio don Aldo ci ha lasciato alla veneranda età di 98 anni. La sua morte non è stata inaspettata dal momento che già da alcuni mesi le sue condizioni di salute si erano fatte più fragili, tanto che dopo un ricovero all'ospedale c'era stata la necessità di un trasferimento nella Casa del clero a Treviso, nonostante la sua contrarietà, abituato com'era a godere della sua casa grazie anche alla preziosa presenza della collaboratrice, signora Giovanna.

Ha sorpreso comunque la nostra comunità perché aveva conservato una buona lucidità e fino a poche ore prima aveva amichevolmente conversato con alcuni parrocchiani e con don Giovanni, che erano andati a salutarlo e a tutti aveva dato la sua benedizione nel nome del Signore.

Ecco, fino alla fine don Aldo è stato un ministro del Signore, un sacerdote orgogliosamente fedele alla sua vocazione nei gesti e nelle parole: dalla celebrazione quotidiana della santa messa nonostante le difficoltà deambulatorie durante la quale tutti rimanevamo stupiti dal tono sicuro della sua voce, alla preghiera e alle buone parole per le persone che incontrava; amava anche leggere e tenersi aggiornato sulla Parola di Dio e sui documenti della Chiesa.

Ogni 26 giugno non mancava di ricordare con una celebrazione speciale l'anniversario della sua ordinazione risalente al 1955 per opera del vescovo Mantiero e particolarmente solenne ma anche commovente è stata quella dello scorso anno in coincidenza del 70° anniversario, durante la quale aveva ribadito il suo grazie al Signore e alla Madonna, a cui era particolarmente devoto, per la lunga vita e per il dono della vocazione, ma aveva manifestato pure la sua gratitudine alla nostra comunità per averlo accolto e amato sia negli anni in cui era stato parroco come anche poi quando si era ritirato nei pressi della canonica.

Don Aldo infatti, con i suoi **40 anni di presenza tra noi, di cui 19 come parroco dal 1986 al 2005**, ha lasciato il ricordo di un pastore buono e comprensivo, sempre pronto a collaborare e a favorire le varie iniziative che partivano anche dai laici che già con il parroco precedente, don Antonio Serafin, avevano imparato ad assumersi delle responsabilità nell'animazione liturgica, nella catechesi, nelle associazioni (ACR-Scout-gruppo missionario-oratorio...).

Accanto a sé ha sempre avuto un dinamico Consiglio Pastorale e un competente Consiglio per gli affari economici che lo hanno supportato nelle varie iniziative e in particolare in alcuni importanti progetti come la pavimentazione del sagrato (1992), il restauro della facciata della Chiesa (1995) e del presbiterio (1997), la realizzazione della piazza don Bruno Fraccaro (1998), i restauri dei dipinti in chiesa, del campanile, della canonica, dell'asilo... in tutti questi interventi ha dimostrato sensibilità e buon gusto artistico. Don Aldo infatti, nella sua semplicità e sobrietà di vita, amava le cose belle

e in particolare voleva che fosse bella la chiesa in quanto casa del Signore.

È stato il parroco di tutti, ma anche il parroco della transizione, che ha vissuto la progressiva secolarizzazione della società e una lenta ma inesorabile diminuzione della partecipazione alla messa domenicale. Tuttavia i suoi sono stati anni in cui la parrocchia e la sua figura rappresentavano ancora il riferimento principale per la nostra comunità non solo dal punto di vista morale e spirituale, ma anche civile.

Nel 2005, raggiunta l'età pensionabile, don Aldo ha lasciato la guida della Parrocchia nelle autorevoli mani di Mons. Leone Giuseppe Cecchetto, proveniente dal magistero dell'insegnamento nello Studio Teologico del Seminario di Treviso, e si è ritirato nell'appartamento attiguo alla canonica, precedentemente occupato da don Antonio Serafin. **Egli ha continuato, per altri 21 anni a offrire una preziosa e, negli ultimi anni, in seguito alla riduzione dei sacerdoti, una indispensabile collaborazione a don Leone e dal 2019 al nuovo parroco don Antonio Cusinato, nell'esercizio della carità, nella visita ai malati e agli anziani e soprattutto nella celebrazione delle Messe domenicali e feriali, sia a Loreggia che a Loreggiola.** Una presenza la sua, utile, discreta, saggia e mai invadente, tutte qualità che gli sono valse la stima e l'affetto dei parrocchiani.

Non ha meravigliato quindi la numerosa presenza di fedeli e di sacerdoti ai suoi funerali presieduti dal vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi, il quale ha ricordato la sua storia di sacerdote, cappellano a Moniego, Castion di Loria, Croce di Musile, Onigo di Piave e poi parroco di Crea e di Loreggia, le due comunità a cui si sentiva maggiormente legato e che ricordava sempre nella preghiera. Il Vescovo ha citato il testamento spirituale di don Aldo nel quale egli manifesta la sua serena gratitudine al Signore per il dono di una vecchiaia vissuta in serenità e pace interiore; e nel quale vi traspare anche un forte, semplice e limpido amore per la Chiesa e per tutti i vescovi che ha conosciuto, pregando il Signore di suscitare tante vocazioni religiose e sacerdotali.

Alla fine della solenne celebrazione don Aldo è stato tumulato nel cimitero di Loreggia, nella cappellina dei sacerdoti, per riposare nella pace del Signore accanto a don Antonio Serafin di cui è stato degno successore.

A lui la nostra riconoscenza e la nostra preghiera.

G.B.



In ricordo di don Aldo

Nel 1986 don Aldo giunse a Loreggia come parroco della nostra parrocchia e al suo arrivo andai ad accoglierlo sul sagrato essendo allora sindaco del paese e lo accompagnai fino al presbiterio della chiesa. Fu un felice incontro foriero di un rapporto futuro cordiale e rispettoso.

Infatti quando ebbi bisogno per i miei studi di consultare l'archivio storico della parrocchia, egli mi accolse sempre generoso e disponibile. Due giorni prima della sua morte lo mandai a salutare per mezzo della sua collaboratrice domestica, signora Giovanna, e penso di essere stato tra gli ultimi del paese.

Qui lo voglio ricordare per la sua grande sensibilità che nutriva per le opere d'arte della nostra chiesa, a cominciare dalle tele che vi sono conservate. Un giorno del 1988 portai in chiesa il restauratore padovano Antonio Lazzarin, allora occupato in municipio a restaurare il piano terra danneggiato da un incendio, il quale rimase colpito dalle due tele del pittore Francesco Da Ponte detto Bassano: *L'ultima cena* e *La Vergine in gloria con S. Rocco e S. Sebastiano*, tanto che si offrì di pulirle gratuitamente; alla proposta don Aldo rimase impressionato e accolse immediatamente la generosa offerta.

In seguito fece restaurare gli affreschi con i cinque misteri gaudiosi dipinti sulle pareti della chiesa all'inizio del Novecento dal prof. Beni di Treviso; quindi portò poi a termine anche il restauro degli stucchi settecenteschi dell'abside, che costituiscono un decoro impareggiabile nel territorio della nostra diocesi. Questi, e altri interventi ricordati nel precedente articolo di questo bollettino testimoniano la dedizione con la quale don Aldo ha svolto l'incarico di parroco ricevuto dal vescovo.

Egli fu sempre cordiale e generoso con i suoi parrocchiani, disponibile in ogni evenienza soprattutto con i giovani e con gli anziani, che oggi lo ricordano con affetto e gratitudine.

Ora, caro don Aldo, riposa in pace nella cappella dei sacerdoti nel nostro cimitero, assieme a don Antonio Serafin e agli altri amministratori della nostra chiesa, antica e bellissima.

Ruggiero Marconato



La rivalutazione della religione: attenzione però al moralismo

Nei dibattiti televisivi che affrontano tematiche sociali attuali e in particolare il fenomeno del malessere e della violenza giovanile, capita sempre più spesso di ascoltare interventi di intellettuali famosi, da Corrado Augias a Umberto Galimberti per citarne due tra i più noti, che lamentano il vuoto di valori e quindi dell'etica, dovuta alla crisi delle varie agenzie educative, includendo oltre alla politica e alla scuola anche la religione, anzi soprattutto la religione.

Sorprende che a rimpiangere il ruolo educativo della Chiesa e della religione siano delle personalità che non si professano cristiani credenti, anzi dichiaratamente atei o per lo più agnostici.

Questo naturalmente fa piacere, dopo che per anni la religione, soprattutto da parte di una certa area politica e in genere dalla cultura dominante, era stata emarginata se non addirittura derisa e dileggiata. Per noi cristiani è motivo di gioia constatare questo ritorno alla centralità della dimensione religiosa, che coincide con la valorizzazione della figura del pontefice, papa Francesco ieri e papa Leone oggi, riconosciuti come personalità di riferimento, nettamente superiori per carisma e profondità di pensiero rispet-

to ai vari capi di Stato e di governo dei nostri giorni.

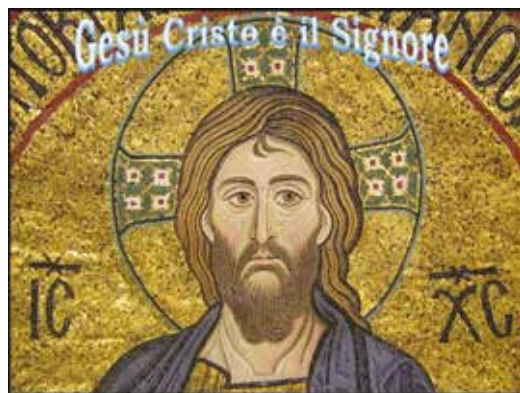
Encicliche come *"Laudato si"*, *"Fratelli tutti"* ed ora *"Magnifica humanitas"* sono testi di riferimento nell'affrontare anche a livello politico i temi più scottanti del nostro tempo, dal rapporto con la natura e tra gli esseri viventi fino al grande dilemma dell'utilizzo delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale.

La costruzione di una morale naturale

Il recupero della religione arriva in una fase storica particolarmente significativa, praticamente dopo quattro secoli di storia, a partire dal '600, durante i quali si è cercato, e tuttora si cerca, di costruire una **"religione civile"** ossia un sistema di valori indipendenti dalla religione e che derivano dal **Giusnaturalismo**, la dottrina filosofica che sostiene che ci siano dei diritti universali innati.

I valori della vita, della libertà, della giustizia..., come pure i diritti dell'uomo sanciti nelle Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'O.N.U. si fondano sul fatto di essere profondamente umani, propri di ogni uomo-donna e che non hanno bisogno di essere dimostrati o fatti derivare da Dio.

Tutto lo Stato moderno occidentale è stato costruito su queste basi, separando la politica dalla religione e cercando di creare una morale indipendente dalla religione (liberalismo) o addirittura perseguitandola (comunismo) o sottomettendola (nazismo, fascismo, autocrazie odierne). Spesso la religione è stata vista come nemica dei diritti liberal-democratici, soprattutto in passato quando la Chiesa imponeva un rigido controllo sociale e politico ed era sostanzialmente ostile alla libertà di pensiero e di scelte di vita individuali, ma va anche detto che la cultura cristiana ha comunque contribuito a far maturare quegli stessi diritti a partire





dal valore della dignità umana propria di ogni persona.

A partire dal Concilio Vaticano II (1962-1965) la Chiesa cattolica ha progressivamente abbandonato ogni pretesa di egemonia politica

per farsi portatrice dei valori della pace, della giustizia, della fratellanza, del rispetto della vita, della cura per il creato, trovandosi spesso ad anticipare o a spronare il pensiero laico; motivo per cui, come si diceva all'inizio, rivestono grande rispetto non solo i papi, ma anche numerose figure del mondo cattolico.

La debolezza della morale naturale

Oggi dunque da più parti si invoca un ritorno alla religione perché la società laicizzata si è scoperta fragile e incapace di sostenere da sola le sfide che non solo consumismo e individualismo ma soprattutto le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale generativa mettono in atto.

Tutti riconoscono la necessità di un adeguato approccio etico nei comportamenti sociali e nell'uso di questi nuovi strumenti che agiscono secondo i meccanismi di un algoritmo che conosce i principi dell'efficacia, della precisione, della produttività e del profitto..., ma non del bene e del male. Insomma, a dover decidere delle sorti dell'umanità non dovranno essere delle formule matematiche, ma la mente umana.

E la morale giusnaturalista, laica e razionale, ha l'autorità sufficiente per affrontare da sola queste problematiche, a partire dalla violenza sempre più diffusa nei

nostri paesi, oppure c'è il bisogno di una morale che venga da Dio oltre che dagli uomini?

Ecco spiegato il richiamo alla religione!

Il primato della fede sulla morale

Tuttavia c'è un rischio ed è quello di ridurre la religione a una dottrina morale spogliandola della dimensione trascendente che invece è propria della fede cristiana.

Semplificando, dei dieci comandamenti si prendono in considerazione quelli che riguardano i comportamenti sociali (non uccidere, non rubare...), già un po' meno quelli che riguardano le relazioni tra le persone, e si tralasciano completamente i primi che ci invitano a mettere Dio al primo posto: *"Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio al di fuori di me..."*.

Se prendiamo il Vangelo, troviamo bellissimo dal punto di vista umano e sociale il discorso delle Beatitudini come anche i continui richiami alla Carità e al farsi prossimo, ma neghiamo la divinità di Cristo, la Resurrezione, il Giudizio finale. In altre parole **stiamo correndo il rischio di avere una religione senza Dio**, il che è una contraddizione di termini o meglio la religione si riduce a filosofia, quando invece credere è riconoscere la dimensione del sacro e del mistero.

Se riscopriremo la centralità di Dio e quindi la dimensione spirituale, anche la morale sarà efficace, diversamente sentiremo tante prediche, magari belle nella loro retorica, ma poco efficaci.

E la Chiesa deve essere la prima ad essere consapevole di questo pericolo di moralismo e papa Leone lo ha sottolineato fin dall'inizio.

È Dio che converte i cuori, non gli insegnamenti morali e tantomeno le leggi dello Stato.

GB

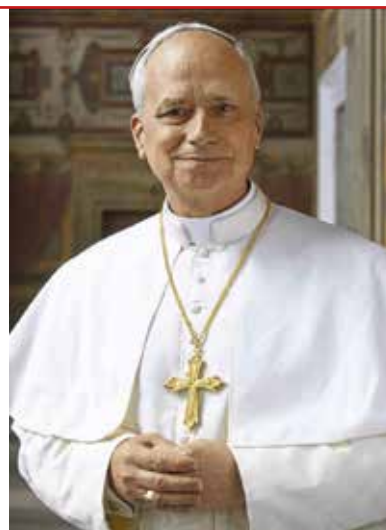
Il primo anno di pontificato di Leone XIV

L'8 maggio 2025 i cardinali riuniti in conclave eleggono il nuovo Papa nella persona del cardinale Robert Francis Prevost. Il suo nome era nella lista dei papabili ma quando il cardinale protodiacono pronuncia il suo nome i fedeli riuniti in Piazza San Pietro non esplodono in un boato ma la prima reazione è di sorpresa e incredulità. È una figura importante della curia romana ma poco noto alle cronache vaticane. **È un cardinale americano di Chicago, il primo americano eletto al soglio pontificio, appartiene alla famiglia agostiniana e assume il nome di Leone XIV.** Leone è un nome importante. Tre suoi predecessori con lo stesso nome hanno guidato la Chiesa di Roma in momenti significativi della sua storia. Leone I Magno (440-461) fermò l'invasione di Attila (452).

Leone X (1513-1521) si trovò a gestire la rottura provocata dalla riforma di Martin Lutero (1517).

Leone XIII (1878-1903), in piena rivoluzione industriale, pubblicò l'enciclica *Rerum Novarum* (1891) con la quale poneva la Chiesa di fronte alla modernità che avanzava e ai cambiamenti radicali che interessavano la società civile.

Quando assume il nome di Leone XIV **il Papa ha ben presente il compito che ha di fronte: guidare la Chiesa e diffondere il messaggio evangelico in un mondo alle prese con una crisi profonda. Instabilità, guerre, cambiamento climatico, cambiamenti sociali, rivoluzione nel mondo del lavoro, rottura di accordi secolari tra Stati sovrani, stravolgimento del diritto internazionale sono gli argomenti più significativi.** Le prime reazioni alla sua nomina furono interpretate come una rottura con il precedente pontefice. Ma già dai primi mesi cominciarono a delinearsi le linee principali del suo pa-



pato: continuità con le innovazioni apportate da Papa Francesco ma con una particolare attenzione al ripristino della governabilità e della unità nella Chiesa messe in crisi dalle scelte di Bergoglio. Che Leone XIV fosse il candidato per la successione a Francesco lo si è capito dal cammino che Prevost ha compiuto all'interno della Chiesa negli ultimi anni.

Laurea in matematica. Dottorato in Teologia. Insegnamento presso gli istituti dell'ordine agostiniano. **Dal 2002 al 2012 è Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino. Nel 2015 Papa Francesco lo nomina vescovo di Chiclayo (Perù). Nel 2023 è Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Presidente della Pontificia Missione per l'America Latina. Nel 2023 è nominato cardinale nel concistoro del 30 settembre.** Ha partecipato a tutti i viaggi apostolici di Papa Francesco e durante il suo incarico alla guida dell'Ordine di Sant'Agostino ha effettuato importanti missioni in diversi parti del mondo. **La sua conoscenza dei problemi del mondo non ha eguali all'interno della cerchia cardinalizia.**

La vera tempre di Leone XIV è emersa nel contrasto che si è creato con l'amministrazione americana e in particolare con il presidente Trump. L'elezione del primo Papa americano

ha diffuso nell'amministrazione americana la convinzione di avere un alleato a Roma e di poterlo "manovrare" secondo i propri interessi. Ma questa convinzione, oltre che errata, ha avuto anche vita breve. **Nella domenica delle Palme Leone XIV rivolto ai fedeli dice: "Dio rifiuta le preghiere di chi fa la guerra. Le loro mani grondano di sangue", e aggiunge parole forti verso l'amministrazione americana e il "delirio di onnipotenza che alimenta i conflitti".** **Definisce inaccettabile la minaccia di Trump di annientare la civiltà iraniana.**

Trump reagisce sprezzante con durezza: "Leone è debole sulla criminalità e pessimo in politica estera. Se io non fossi alla Casa Bianca lui non sarebbe Papa. Non voglio che critichi il presidente degli Stati Uniti per quanto sta facendo". Una risposta che si rivela presto un autogol. Attaccare il Papa comporta per Trump minare il rapporto con l'elettorato cattolico. E il viaggio a Roma del Segretario di Stato Marco Rubbio che il 7 maggio ha incontrato Leone XIV non sembra aver diminuito la tensione che si è instaurata tra Washington e il Vaticano.

Come Francesco anche Leone XIV condanna la guerra in Ucraina e i conflitti in Medio Oriente e invoca un ritorno del multilateralismo. In un tempo segnato da grandi migrazioni e da importanti mutamenti geopolitici, la Chiesa ha il dovere di essere protagonista anche a costo di provocare reazioni.

POVERI, MIGRANTI, ECOLOGIA

Su questi temi Leone XIV si esprime in continuità con Papa Francesco e ne mantiene le opere avviate pur senza seguire il modo dirompente del predecessore. **Dice Papa Prevost: "i poveri non sono una classe sociale ma la stessa carne**

di Cristo". Sull'ecologia interviene sostenendo che la difesa dell'uomo passa inevitabilmente dalla difesa del creato. **Sulla migrazione Leone compie una scelta clamorosa: nomina vescovo negli Stati Uniti Evelio Menjivar-Ayala, immigrato salvadoregno entrato illegalmente dopo alcuni tentativi, nascosto nel portabagagli di un'auto. Compie un gesto di grande valore simbolico e politico, un gesto rivolto non solo agli Stati Uniti ma anche alle classi dirigenti di molti paesi.**

Lo stemma di Leone XIV riporta il motto **"In Illo uno unum"** (Nell'Unico Cristo siamo uno) a specificare l'impegno di Papa Leone a favore dell'unità nel mondo cattolico differenziandosi nettamente da Francesco.

Papa Leone XIV è un uomo mite ma deciso, dotato di grande coraggio: "non ho paura di Trump" dice ai giornalisti che lo accompagnavano nel suo ultimo viaggio in Africa. È un Papa che viene dal Nord ma che conosce molto bene il Sud avendo vissuto per molti anni in Perù. **Ha compiuto numerosi viaggi in molti paesi del mondo e conosce i problemi dei cristiani, di quei popoli, dei loro governi. È il primo Papa che grazie alla sua esperienza diretta ha una conoscenza globale del mondo.** È tra i papi più giovani saliti al soglio di Pietro, ed è solo all'inizio del suo cammino.

Paolo Tonin



Le nostre *Pietre Vive*



Cari ragazzi e ragazze di terza media, come sono passati in fretta questi tre anni; **com'è bello vedervi crescere, cambiare, maturare!**

In quest'ultimo anno abbiamo trascorso insieme tanti venerdì sera. Le serate cinema, la scalata della "parete rocciosa", l'incontro con la prof. Francesca, la testimonianza dell'atleta paralimpico Marco, il deserto in chiesa, la visita alle Cucine Economiche Popolari di Padova, sono solo alcune delle esperienze vissute con voi, che ci hanno permesso di approfondire i temi della **libertà, fiducia, autenticità ed essenzialità**.

Sapevamo che non sarebbe stato facile "attirare" la vostra attenzione in questo anno per voi così delicato, ma la numerosa presenza agli incontri, ci ha dato la carica per preparare questo percorso, non dimenticando mai la voglia di divertirsi insieme.

Un percorso che il **6-7-8 aprile** ci ha portati a partecipare al **pellegrinaggio diocesano dei cresimati a Roma**, insieme ad altri 1.500 ragazzi, 250 accompagnatori e al nostro Vescovo Michele.

32 pullman hanno invaso Roma di

gioia. Tre giorni intensi e pieni di emozioni. L'arrivo alla Basilica di San Giovanni in Laterano, il lungo cammino dal Colosseo a San Pietro, le catechesi durante il percorso, la santa messa presieduta dal Vescovo sull'altare di Pietro e il mercoledì l'udienza di papa Leone XIV. Un'esperienza che ha lasciato il segno in tutti noi, una meravigliosa scoperta della fede e dello stare insieme.

Grazie di cuore a tutti voi ragazzi e alle vostre famiglie per averci seguito e supportato in questo percorso. Con le parole che papa Leone vi ha rivolto, **vi auguriamo buon cammino, continuate ad essere le Pietre Vive della nostra comunità!**

Le catechiste
Laura, Ilaria, Sonia, Cristina

"Carissimi, sappiate testimoniare con entusiasmo e con la generosità propria della vostra giovane età, la fedeltà al Vangelo, seguendo sempre Cristo, via, verità e vita".

Papa Leone XVI, 8 Aprile 2026

L'Eucarestia,

un Sacramento da riscoprire

Abbiamo da poco concluso il percorso a tappe per la Comunione dei ragazzi di quarta elementare di Loreggia e Loreggiola. Un percorso articolato in vari momenti per approfondire il bellissimo legame che ci unisce a Cristo, così, dopo il Battesimo e l'essere diventati Cristiani, e dopo la bellissima Festa del Perdono in cui Dio, come un buon Padre Misericordioso, ci accoglie nel suo abbraccio, i nostri ragazzi hanno ricevuto l'Eucarestia.

La comunione è iniziata con la presentazione dei ragazzi alla Comunità e il gesto di ricevere la Tunica candida: la Comunione nella Comunità.

Nel secondo momento i ragazzi hanno ricevuto il Vangelo: la Parola ... la bella notizia di Cristo che si fa uomo per noi: la Comunione nell'ascolto della parola.

Nel terzo momento, la Comunione



nel corpo e sangue di Gesù, finalmente presenti alla messa completamente partecipi: la Comunione nel Pane Spezzato.

Ultimo passaggio di questo percorso il Corpus Domini, la Comunione nella vita: Gesù ora ci aspetta fuori dalla chiesa, nella vita di ogni giorno. Cerchiamo di vivere secondo lo stile che





abbiamo appreso nell'Eucarestia e che ci trasforma in Lui.

Abbiamo anche partecipato all'uscita presso il Santuario della Madonna della Salute (chiesetta rossa) a San Zenone degli Ezzelini, per festeggiare la Comunione in un momento di preghiera festa e convivialità a contatto con la natura e la meraviglia del creato.

I ragazzi, ma anche tutti noi, comprendiamo il passaggio dalla vita all'Eucarestia e dall'Eucarestia alla vita, portando Gesù nella nostra quotidianità e siamo molto grati al Signore per questo percorso fatto insieme.

Le catechiste:

*Giancarla, Gianna, Elisa ed Elsa,
Laura e Sonia, Alessandra e Arianna*



Unici agli occhi di Dio



Domenica 17 Maggio si sono celebrate a Loreggiola la messa di presentazione al mattino e la festa del perdono nel pomeriggio per i fanciulli di terza elementare.

La presentazione alla comunità per l'importanza di ricordare la gioia di essere cristiani, per confermare la volontà di seguire gli insegnamenti di Dio e di dimostrarlo, mentre nel pomeriggio si è svolta una celebrazione più profonda e personale per le famiglie coinvolte. In famiglia, perché è da lì che si imparano molte cose, i pilastri portanti, la presenza di affetto in momenti felici e in momenti di riflessione.

Perché viene chiamata "Festa del perdono" e non più Prima confessione o Riconciliazione? **Perché il perdono è una gioia al cuore di chi perdona e di chi viene perdonato.** È saper guardare con occhi diversi e sentirsi liberi dal peso di aver ferito qualcuno e di non sentirsi sbagliati. Questi ragazzi hanno riscoperto l'importanza del proprio Battesimo, il dono dell'amore di Dio che grazie ai loro genitori e alla comunità

possono gustare e farne dono prezioso. Hanno scoperto i passaggi per raggiungere il perdono partendo dall'esame di coscienza, il prendere consapevolezza di ciò che si ha fatto di sbagliato per poi correggersi impegnandosi a non ripetere lo stesso errore.

Come il figliol prodigo (Luca 15,11-32), che chiede l'eredità per poi fuggire e abbandonare la famiglia, ma si accorge di non aver imparato abbastanza e che aveva invece bisogno di qualcuno che lo sostenesse davvero come l'amore di un padre. Così, prendendo consapevolezza, ritorna a casa pentito di ciò che aveva compiuto e chiedendo perdono al padre, e insieme ritornano a gioire e a far festa per aver ritrovato la retta via.

Chiedere perdono non è da codardi, ma da uomo e donna di grande valore perché si comprende la forza di volontà per amare ed essere amati. Quale gioia una stretta di mano, uno sguardo solare, un sorriso naturalmente sincero, ecco il perdono.

Tutti compiamo errori dal più piccolo



al più grande, dagli errori banali a quelli più pesanti. Perché è questa la vita; sbagliare per imparare. Cos'è giusto o sbagliato? È la scelta che fai, il tuo istinto che ti insegna a convivere con gli altri, per non sentirsi soli. Ed è appunto il fatto di non essere soli e di non lasciare soli nessuno, questo porta a perdonare. Così come ha fatto Gesù sulla croce verso coloro che urlavano "crocifiggilo", quando disse umilmente "padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

L'amore non sempre è semplice, ma Dio ce lo dimostra ogni istante, in ogni attimo della nostra Vita. Perché **il perdono deve essere una festa di gioia da continuare a vivere, nonostante tutto, poiché nessuno è perfetto, ma è unico agli occhi di Dio.**

GRAZIE, SCUSA, MI IMPEGNO sono state le tre parole chiave che ci hanno guidato nel prepararci a vivere la bellezza della Festa del Perdono, un vero e proprio abbraccio con Gesù che ci ama e che perdona ogni nostra mancanza o fatica. Esse sono raccolte nello scrigno del nostro cuore, custode dei nostri doni, dei nostri pregi, ma anche delle piccole fatiche, che a volte ci fanno inciampare e ci allontanano dai fratelli e da Gesù. La Festa del Perdono che abbiamo celebrato domenica 12 aprile a Loreggia ci ricorda che **è anche attraverso dei piccoli impegni di bene possibile che possiamo continuare ad assomigliare sempre di più a Gesù** e vivere la bellezza dell'amicizia con i nostri amici vicini e lontani.



Un anno straordinario e un “Mare di Amicizia”!

Maggio e giugno sono da sempre mesi speciali per le nostre scuole dell'infanzia: mesi di valutazioni, di sguardi all'indietro per vedere quanta strada è stata fatta, ma soprattutto mesi di grande festa e grandi emozioni.

Quest'anno, i nostri piccoli grandi protagonisti ci hanno preso per mano e ci hanno invitato a tuffarci con loro in un'avventura sottomarina indimenticabile. Con il cuore pieno di emozione, la comunità si è stretta intorno a loro per il momento più atteso: la festa finale.

Un pomeriggio di canti, bans e giochi per la scuola di Loreggia e lo spettacolo per la scuola di Loreggia intitolato **“UN MARE DI AMICIZIA: IL VIAGGIO DI NEMO E I SUOI AMICI”**, sono stati il



riassunto perfetto di un intero anno scolastico: un viaggio straordinario che i bambini hanno vissuto, esplorato e sperimentato giorno dopo giorno attraverso relazioni, giochi e laboratori.

“Gentili genitori, nonni e amici, vi diamo il benvenuto alla nostra festa di fine anno! Oggi saranno proprio loro, i veri protagonisti, a raccontarvi tutte le tappe di questa bellissima avventura vissuta insieme.”

Con queste parole cariche di orgoglio è iniziato un pomeriggio magico. Sotto gli occhi commossi del pubblico, la storia di Nemo ha preso vita attraverso canti a tema, giochi di ritmo e coreografie preparate in questi mesi con tantissimo impegno e dedizione. Attraverso i simpatici personaggi del mondo marino, i bambini ci hanno accompa-





gnato a esplorare le grandi emozioni che fanno parte della crescita. Nel corso dell'anno, proprio come il piccolo pesce pagliaccio del racconto, i nostri bambini hanno incontrato la **paura** delle novità e delle piccole sfide quotidiane. Ma, lungo il cammino, hanno imparato la lezione più importante: **a fidarsi l'uno dell'altro**. Sul palco (e nella vita di tutti i giorni a scuola) abbiamo visto fiorire **la fiducia e la speranza** nei confronti dei compagni e delle maestre, **il valore dell'amicizia**, quella vera, che sostiene nei momenti difficili, **il coraggio** necessario per andare avanti insieme e tagliare, uniti, grandi traguardi.

Vedere i bambini così sicuri, sorridenti e affiatati, capaci di muoversi con serenità nella comunità scolastica è stato il segno più bello di come la nostra Scuola dell'Infanzia sia un luogo di crescita non solo didattica, ma soprattutto umana e cristiana.

Un grazie immenso va alle **insegnanti** e a tutto il **personale della scuola** per la pazienza, l'amore e la cura con cui guidano i nostri piccoli. Grazie ai **genitori** e alle **famiglie**, costantemente al fianco delle scuole in questo cammino educativo.

Ai bimbi che a settembre torneranno a riempire le nostre aule auguriamo una splendida estate; a quelli che invece "salpano" verso la scuola primaria, auguriamo di portare sempre nel cuore il coraggio di Nemo e il valore dell'amicizia.

Ora diamo il via ai nostri centri estivi per continuare le amicizie instaurate durante l'anno scolastico e tenerci compagnia in attesa delle vacanze estive.

Buona estate a tutti!

*Le insegnanti della scuola dell'infanzia
di Loreggiola e Loreggia*



Il Branco della Roccia Azzurra in uscita



Il 23 e 24 maggio il branco della Roccia Azzurra ha vissuto la prima uscita di quest'anno! Il sabato ci siamo diretti in bici all'oratorio di Loreggiola e **abbiamo trascorso il pomeriggio tra giochi e racconti** per poi partecipare alla **S. messa** per vivere assieme alla comunità la chiusura delle attività. L'oratorio ci ha accolti con una super cena tra pizza e patatine e abbiamo poi assistito ad un magico spettacolo con il fuoco.. quello che noi chiamiamo fiore rosso. È stata una serata in cui ci siamo sentiti accolti ed è stato bello partecipare assieme!

La domenica la sveglia è suonata presto e ci siamo rimessi in sella alle nostre bici per tornare a Loreggia.

Ci siamo diretti da Paolo, proprietario del vivaio Luisetto, che ci ha aperto le porte del **"Giardino della Pazienza"** ed assieme alla guida Davide **abbiamo usato i nostri sensi per toccare le piante, annusare i profumi della natura, assaggiare i suoi frutti, osservare la bellezza che ci circondava, ascoltare e riconoscere il canto degli uccellini!**

È stata una bella occasione di famiglia felice per scoprire sempre di più il nostro territorio ed avere cura del Creato.

Abbiamo scoperto molte curiosità e il nostro amico Raffaele ci ha poi mostrato un **hotel degli insetti** che ci ha aiutato a realizzare nelle attività successive.

Al termine di questa uscita possiamo dire che, nonostante il caldo cocente, **ci siamo sentiti parte di una comunità più grande del nostro branco, ci siamo lasciati stupire dalle meraviglie che il nostro territorio ci offre ed è stato bello incontrare persone che ci hanno coinvolti e hanno condiviso le loro passioni con noi!**

Ringraziamo di cuore l'oratorio di Loreggiola per l'accoglienza e l'ospitalità, Paolo, Davide e il vivaio Luisetto per la meravigliosa esperienza, Raffaele per averci accompagnati ad immergici nella natura!

Buona caccia,

I Vecchi Lupi

Caccia di primavera



Domenica 19 Aprile il Branco della Roccia Azzurra ha avuto la possibilità di partecipare alla Caccia di Primavera: tutti i **300 lupetti della Zona di Castelfranco** erano stati invitati da Gru e dai suoi fidati compagni, i Minions, a radunarsi per la presentazione della sua nuovissima invenzione scientifica!

Ma in quel di Villa Fietta a Paderno del Grappa, mentre tutti e sedici Branchi si erano riuniti, accadde un fattaccio: il macchinario capace di materializzare qualsiasi oggetto, portò alla realtà molti personaggi di storie e fiabe.

L'unico modo per risolvere il problema era quello di allenare la propria fantasia immaginazione e creatività, ma per loro fortuna, Shrek, Olaf, Rapunzel e Alice, si trovarono davanti un mare di camicie azzurre (con tanto di cappellini) pronto a giocare e a riportarli nelle loro storie.

Dopo che tutti i lupetti si smistarono in nuovi gruppi per poter conoscere nuovi fratellini e sorelline della nostra Zona, **è iniziata una giornata all'insegna del divertimento, della fratellanza e soprattutto della fantasia!**

Sotto il sole e avvolti dal verde prato, i lupetti hanno raffinato le proprie tecniche espressive per aiutare Olaf a vedere l'estate e Shrek a sconfiggere il drago; disegnato i propri sogni per far fuggire Rapunzel dalla torre, e cor-

so agilmente superando ostacoli per aiutare Alice a raggiungere la casa del Cappellaio Matto.

La grandiosa missione però non era finita, bisognava ancora ricomporre il libro di favole per poter far ritornare i nostri amici alle proprie storie. Per fare ciò tutti i lupetti della Zona unirono le forze in ultima grande impresa: recuperare le pagine, che erano difese e custodite con gelosia da tutti quanti i Vecchi Lupi!

Dopo un meritatissimo pasto per le gesta compiute, **Don Davide** con la Santa Messa **ha ricordato a tutti noi il filo rosso che ci lega a Gesù, e che il miglior modo per coltivare questo legame è di instaurare Comunità fraterne.**

Ma la giornata non poteva finire senza che i nostri amici ci ringraziassero: tutti quanti erano riusciti nel loro obiettivo e ora potevano finalmente ritornare alle proprie vite. Ci hanno ricordato nel migliore dei modi che anche i sogni più fantasiosi, con immaginazione e impegno d'animo possono essere realizzati.

Si conclude così la giornata, tra saluti e sorrisi di felicità!

Ringraziamo i genitori che ci hanno aiutato con il trasporto e i lupetti che hanno messo tutto il loro entusiasmo!

I Vecchi Lupi



Le campane che suonano senza farsi sentire...

Passeggiando per il centro, qualcuno avrà senz'altro notato che, in una sera infrasettimanale, **le campane del campanile si muovono senza emettere alcun suono.** Da qualche mese questa curiosa scena ha una spiegazione: **è entrato in funzione il nuovo impianto muto.**

Per Loreggia allenarsi a campane legate non è una novità. Fin dalla nascita della squadra, ormai tre anni fa, ci ritroviamo alla sera per fare pratica e imparare a suonare insieme. Oggi però, pur con le campane mute all'esterno, all'interno del campanile è possibile sentirne una simulazione fedele.

Più di qualche compaesano si è fermato a chiedere: «vedo e campane girare senza sentire niente, però quando che rivo qua davanti al campanile se sente el suono drento fin che prové. Come ze possibile?».

Un impianto muto è un sistema che permette di simulare il suono delle campane senza che questo venga percepito all'esterno.

Ma come funziona?

Avete presente quei presepi dove, avvicinandosi alla mangiatoia, iniziano a muoversi il mulino, il bue o l'asinello? Tutto questo avviene grazie a dei sensori che rilevano un passaggio e attivano il movimento.

Con Luca Alessio, perito di fidu-

cia, e Paolo Piotto, titolare della ditta che gestisce il nostro impianto campanario, abbiamo cercato di applicare lo stesso principio alle campane. **Dei sensori ottici installati nel castello rilevano il passaggio della campana e attivano la riproduzione del suo suono registrato attraverso una cassa posta all'interno del campanile.**

Le campane si muovono come in una normale suonata, ma il battaglio rimane bloccato e all'esterno non si sente nulla. Possiamo così lavorare sulla tecni-

ca, sulla coordinazione e sul tempo, ripetendo gli stessi passaggi tutte le volte che serve senza arrecare disturbo.

Se prima dovevamo aspettare la domenica per capire se stavamo lavorando bene, oggi possiamo correggere subito errori e imprecisioni. Impariamo a guardarci, ad aspettarci e a mantenere il tempo. Possiamo migliorare tutti quei dettagli che durante una suonata vera non è possibile fermare e correggere.

Questo impianto è stato possibile grazie a Don Antonio, Stefano Pierobon, la famiglia Guglielmino Ghegin e Gabriella Vedovato, Enea Zorzi, persone che hanno creduto fin da subito nel progetto e ci hanno aiutato concretamente a realizzarlo.

L'aspetto più importante, però,





non è l'impianto in sé. L'obiettivo è permettere a nuove persone di avvicinarsi al mondo delle campane e imparare a suonarle.

L'impianto muto nasce da un'esigenza molto semplice: formare nuovi campanari. Chi inizia può imparare gradualmente, in un ambiente sereno, dove sbagliare non è un problema. Non cerchiamo persone che sappiano già suonare: quello possiamo insegnarlo noi. Cerchiamo persone curiose, disposte a mettersi in gioco e a dedicare un po' del proprio tempo a una tradizione tipicamente veneta che abbiamo riportato anche a Loreggia.

Il suono manuale delle campane è una tradizione che merita di essere conosciuta, praticata e tramandata. Dal 2024 è riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Una precisazione finale: la pro-

va a campane spiegate al posto dell'Ave Maria, che si può sentire, nei giorni di prova, fra le otto e mezza e le nove di sera è stata mantenuta. Continuiamo infatti a provare anche con le campane libere, per poi perfezionare il lavoro durante la prova a campane legate.

Le campane non si conservano soltanto restaurando il bronzo o il campanile. Si conservano soprattutto trasmettendo un sapere e una passione alle nuove generazioni.

Chiunque fosse curioso di vedere da vicino come funziona il campanile, o volesse provare a suonare, può contattare il gruppo campanari tramite Don Antonio e i recapiti della parrocchia, oppure passare durante una delle prove. Se tra le 20:30 e le 20:45 sentite suonare, sapete che siamo lì dentro con le funi in mano: fatevi avanti, la porta è aperta.

Simone Tonin

Successo della “Salutatio Angelica”

Sabato 23 maggio, alle ore 20:00, la chiesa parrocchiale di Loreggia ha accolto un pubblico numeroso e raccolto in occasione del **4° Concerto Spirituale “Salutatio Angelica”**. L'evento, organizzato dall'associazione *APS Oscillazioni ETS*, è stato interamente dedicato alla memoria di don Aldo Pinaffo, figura amata e centrale nella vita spirituale della comunità locale.

Una serata in cui **la musica sacra si è fatta preghiera**, accompagnando i presenti in un cammino meditativo attraverso i misteri gloriosi della fede cristiana: dalla Resurrezione all'Ascensione, dalla Pentecoste all'Assunzione di Maria, fino all'incoronazione della Vergine come Regina del cielo e della terra.

La direzione artistica e musicale è stata curata dal Prof. Simone Faliva, che ha saputo orchestrare magistralmente le diverse anime del concerto in un percorso unitario e coinvolgente. Sul palco si sono alternati pesi massimi della tradizione corale e strumentale veneta:

- Il **Coro del Conservatorio “Cesare Pollini” di Padova**, diretto dal Prof. Francesco Loregian, formazione di riferimento nel panorama regionale.
- La **Corale “Lorenzo Perosi”** di Loreggia, sotto la guida di Paolo Tonin e con Loris Zorzi all'organo, espressione viva della tradizione musicale parrocchiale.
- Il **Quartetto del Dese**, ensemble cameristico costituito da solisti di rilievo: il Prof. Walter Barbiero (viola), la Prof.ssa Annarita Peron (violoncello), la Prof.ssa Cinzia Luisato (fi-

sarmonica) e il M° Beatrice Pozzato (oboe).

Il repertorio ha attraversato cinquecento anni di storia della musica, spaziando dal Rinascimento al Novecento. L'apertura è stata affidata al Coro del Pollini con l'*Ave Vera Virginitas* di Josquin Desprez, capolavoro della polifonia rinascimentale. Il viaggio nel Barocco ha visto i contributi di Johann Sebastian Bach (con la *Bourrée I* e *II* dalla Suite n° 3 BWV 1009 alla viola e il corale *Wachet auf, ruft uns die Stimme* BWV 645 al violoncello) e la tradizione iberica del *Tiento del quinto tono* di Antonio de Cabezón, interpretato alla fisarmonica.

Il Classicismo ha proposto il motetto di Michael Haydn *Tenuisti manum dexteram meam* (eseguito dal



Pollini in due momenti per sottolineare la circolarità del percorso), mentre il Romanticismo ha regalato forti emozioni con l'*Ave Verum* di Edward Elgar (Corale Perosi) e il celebre *Locus Iste* di Anton Bruckner. Infine, il Novecento e la modernità sono stati toccati dal *Motette op. 69 n. 1* di Mendelssohn, da Benjamin Britten (con *Niobe* dalle *Metamorfosi da Ovidio* all'oboe) e dal Quartetto del Dese con *Tombolo di Barbarano*, brano che ha omaggiato il legame con il territorio.

Per preservare l'atmosfera di profondo raccoglimento, all'ingresso è stato chiesto al pubblico di riservare gli applausi solo al termine della serata. Ogni brano è stato così introdotto da letture evangeliche e brevi meditazioni mariane affidate alle voci dei lettori parrocchiali Miriam e Alberto.

I passi tratti dai Vangeli di Luca, Marco e Giovanni, e dall'Apocalisse,

hanno offerto cinque spunti di riflessione per la vita quotidiana: risorgere sempre nella gioia e nella prova, guardare la vita nella prospettiva del Regno dei cieli, rendere "Cenacolo" ogni famiglia, mettere Gesù al centro delle azioni e camminare uniti.

La dedica dell'intero concerto a don Aldo Pinaffo ha conferito alla serata un significato profondo. **La "Salutatio Angelica", che dà il nome al concerto mariano, è diventata così anche un saluto affettuoso e grato a chi per anni ha guidato la comunità nella fede.**

L'evento, della durata di circa sessanta minuti, si è concluso con un'emozionante esecuzione corale da parte di tutti i musicisti presenti: un finale che ha riunito voci e strumenti in un unico abbraccio sonoro, suggellando il legame indissolubile tra musica, fede e comunità.



A maggio ci siamo ritrovati tre sere alla settimana per recitare il rosario alla grotta dedicata alla Madonna di Lourdes in via Muson; **quest'anno eravamo un gruppetto affiatato e ben assortito perché andava dai quattro anni agli ultraottantenni, donne e uomini, tutti a pregare assieme lo stesso Rosario.**

La parola che ci accomunava era proprio "assieme" in quanto si passavano a prendere o si aspettavano i partecipanti lungo la strada per proseguirla in compagnia; la recita del Rosario dedicato alla pace non era presieduta da un'unica persona, ma ogni decina di Ave Maria si cambiava persona, al termine si chiacchierava e i bambini giocavano felici tra di loro.

Il 2 giugno alle ore 18:00, sotto il porticato perché continuava cadere una leggera pioggerellina, **abbiamo celebrato assieme a don Gianni la messa di fine mese Mariano con il rito della benedizione delle campagne e dei lavori di ogni genere**, beneducendo anche le croci di legno fatte da Duilio che al termine ogni partecipante poteva portare a casa.

In questa santa messa di conclusione del mese del Rosario dedicato alla Madonna, su suggerimento del Grup-

po Missioni e Solidarietà **abbiamo deciso di dare le offerte a suor Gabriella Visentin, Comboniana missionaria.** Suor Gabriella è missionaria in una zona assai povera nel nord del Mozambico. Una alluvione di un mese fa ha rovinato i raccolti: bisognerà riseminare. Con altre tre consorelle gestisce una scuola con 800 alunni delle medie e superiori ai quali danno anche il pranzo a base di fagioli. Essendo infermiera, il Vescovo le ha chiesto anche di gestire un ospedale per niente attrezzato. **I nostri piccoli aiuti sono per la popolazione molto importanti.**

Durante la Messa sono stati raccolti 250 euro che abbiamo consegnato a Silvano Fantinato che provvederà a fargli avere alla nostra cara suor Gabriella Visentin

Dopo tutti i riti religiosi ci siamo spostati nell'angolo conviviale dove oltre a chiacchierare si poteva degustare varie prelibatezze come panini con la soppressa, strudel, patatine, annaffiate da buon vino e bibite varie.

Nella speranza di poterci ritrovare il prossimo anno, ringraziamo quanti hanno partecipato sia alla recita del Rosario, sia alla messa.

Mara Fantin



AVIS ... tra i padri e i figli

Il sentimento che pervade il direttivo AVIS in questo inizio estate 2026 è di profonda **gratitudine** per i tanti benefattori che si prestano periodicamente a donare il proprio sangue a chi ne ha bisogno, mantenendo il silenzio, l'anonimato, l'umiltà del semplice dono e la volontà, grande, immensa, tenace di portare avanti la cultura del volontariato.

L'enorme grazie va a quanti hanno detto il proprio sì, magari vincendo la pigrizia, la stanchezza, la pressione di impegni familiari e lavorativi, ma anche a quanti non hanno potuto donare per sopraggiunti limiti di età o per motivi di salute. A tutti loro sarà dedicata una statua che verrà regalata all'AVIS in occasione della **Festa del Donatore che si terrà il 3 ottobre 2026**, data che segnerà il 53° compleanno dell'associazione. È bene anticipare per tempo che la festa sarà aperta a tutti i donatori del sangue, ai giovani e agli storici, con un invito particolare a tutta la cittadinanza a non tirarsi indietro e a donare il proprio sangue. Perché purtroppo non basta mai.



Nell'ultimo periodo gli impegni sono stati numerosi. In occasione della tradizionale Festa dei Fiori di Loreggiola l'AVIS ha collaborato con varie associazioni come il Gruppo Alpini, AIDO e ARCA per l'organizzazione della **Marcia in Rosa**, cui hanno partecipato circa 160 persone: un bel numero!

L'AVIS ha portato la sua testimonianza anche tra i banchi di scuola, dove l'attenzione dei ragazzi è sempre molto alta. La sensibilizzazione verso un tema di valore civico così importante deve partire dalle basi dell'educazione e della cultura.

Gli appuntamenti del periodo estivo sono il **Torneo-no-torneo** che animerà il centro loreggiano nella prima metà di luglio con un torneo di calcio, e ovviamente l'AVIS scenderà in campo con grinta e voglia di leggerezza.

Dedicate ai giovani saranno le Avisiadi, una due giorni di gioco e divertimento che si terrà al Villaggio Marzotto a Jesolo il 4 e 5 luglio. Sarà anche un'ottima occasione di conoscenza di nuove realtà e di aggregazione tra gli uomini e donne di domani.

E *dulcis in fundo* nei paesi non va persa la passione per le tradizioni: l'agosto loreggiano si tingerà dei suoni e dei colori della **sagra di San Rocco**. Dal 7 al 17 saremo impegnati presso lo stand gastronomico e se qualcuno ha voglia di dare una mano dietro le quinte, è il benvenuto.

Ci auguriamo che tutte queste iniziative siano di monito alle nuove generazioni, affinché seguano le orme dei loro padri nel perseguire sempre il bene attraverso il dono nelle sue mille sfaccettature. Anche quello prezioso del sangue.

Il Direttivo AVIS

Gruppo comunale Aido Loreggia

“Il dono vero non finisce mai... passa di mano in mano e diventa vita”



La primavera è simbolo di rinascita e crescita e con questo spirito abbiamo voluto accompagnare i nostri bambini, ragazzi e le loro famiglie a fermarsi, respirare e guardare la bellezza che risiede nel **dono**.

Domenica 03 maggio, durante la sagra di Loreggiola abbiamo avuto il piacere di realizzare il progetto **“Vola più in alto”** in collaborazione con le scuole dell'infanzia del territorio. Grazie alla disponibilità di tante persone si è creata una preziosa rete di relazioni tra bambini, insegnanti e genitori. Una giornata ricca di emozioni, divertimento e soddisfazione per i più piccoli ma anche per i grandi che sono tornati bambini.

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento alle nostre scuole dell'infanzia, alle famiglie che hanno accolto e sostenuto il progetto e a tutti coloro

che, con impegno e dedizione, hanno contribuito alla sua realizzazione. Grazie di cuore a tutte le persone che hanno collaborato a realizzare questo pomeriggio: Arca Loreggiola e le nostre suore, che con le loro mani d'oro sono state in prima fila con noi a costruire gli aquiloni! Donare rende felice il cuore... il sorriso dei nostri bambini è stato il **DONO** più bello!

Il **04 maggio** abbiamo svolto l'incontro di sensibilizzazione e informazione sulla donazione, nelle **classi terze della scuola secondaria di 1° grado di Loreggia**, con testimonianze di trapiantati e interventi di medici esperti. Questo tradizionale appuntamento non finisce mai di lasciarci a bocca aperta per l'attenzione e la curiosità che contraddistinguono i ragazzi, che insieme ai loro professori dimostrano sempre disponibilità e ascolto su un tema fondamentale da condividere con i ragazzi che saranno i futuri cittadini della nostra comunità.

Domenica 07 giugno si è svolta la 3ª Edizione di **“Un Concerto per la Vita”**. Un concerto di beneficenza a sostegno dell'Associazione AIDO di Loreggia, per sottolineare come anche un semplice “sì” possa fare la differenza.

L'iniziativa ha unito musica e poesia, offrendo un'occasione per riflettere sulla bellezza della vita e sui legami autentici che nascono dall'incontro tra le persone.

È stato un evento intenso e coinvolgente, pensato per ricordare il valore delle emozioni e del-





la speranza. Come la musica riesce a toccare le corde più profonde dell'animo, così la poesia trova spazio per essere ascoltata, custodita e condivisa.

Durante la serata sono stati presentati i vincitori della seconda edizione del **concorso di poesia "Dall'Inchiostro al cuore"**, che ha visto la partecipazione entusiasta degli alunni delle classi quinte delle scuole primarie di Loreggia e Loreggiola. Le emozioni sono state davvero tante.

Oltre alla premiazione con un super buono regalo da spendere presso la cartoleria Magicart di Loreggia, il dono più prezioso è stato vedere la gioia dei ragazzi. Un sentito ringraziamento va all'Amministrazione Comunale e alla Dirigente dell'Istituto di Loreggia, che hanno reso possibile la realizzazione di questa iniziativa.

Grazie anche agli insegnanti che, con entusiasmo e dedizione, hanno accompagnato e sostenuto gli alunni nella preparazione degli elaborati. Un ringraziamento speciale va inoltre alla dott.ssa Donata Riccitello (esperta che ha curato il concorso), che ha saputo guidare il pubblico attraverso una riflessione profonda sul significato della poesia e sul valore dei suoi messaggi.

Grazie a tutti gli artisti che si sono esibiti nel corso della serata: Ginevra Dabalà e Paola Sacchetto con le loro voci potenti ed emozionanti, i musicisti professionisti dell'Istituto Comprensivo di Camposampiero che hanno accompagnato l'evento con violini,

pianoforte, flauto e chitarra, contribuendo a creare un'atmosfera unica. Un grazie particolare va anche alle numerose famiglie presenti, ai genitori e a tutti i ragazzi: con semplicità ed efficacia sono riusciti a toccare il cuore di tutti, donando una parte di sé. Fare poesia significa far vibrare le corde dell'anima e trasformarle in musica.

L'estate si avvicina e porta con sé nuove opportunità per incontrarsi, condividere esperienze e promuovere il valore della donazione. AIDO Loreggia è pronta ad accompagnare la comunità con un ricco calendario di eventi pensati per unire persone, emozioni e solidarietà.

Lo sport e la solidarietà tornano protagonisti di una nuova edizione del **torneo di calcetto** presso il Campo Sportivo di Loreggia dal 23 giugno al 24 luglio. Le varie associazioni, ognuna con la propria squadra, si disputeranno tutti gli incontri di qualificazione per aggiudicarsi il trofeo finale. Ringraziamo fin da adesso le squadre, i volontari, i direttori tecnici, gli arbitri e le persone coinvolte che contribuiranno alla buona riuscita della manifestazione.

Durante la **sagra di San Rocco, ad agosto**, saremo presenti con i due inimitabili momenti di condivisione e festa sociale: l'Anguriata con i disabili e le famiglie del territorio e la Benedizione di motori.

DONARE è un gesto d'amore...



Contattaci!

Cell: 3513005944

Mail: aidoloreggia@gmail.com

Facebook&Instagram: @aidoloreggia

Loreggia Missionaria



Padre Sidnei Marco Dormelas missionario scalebriniano in visita a Loreggia

Dall'11 al 15 giugno è stato a Loreggia padre Sidnei missionario scalebriniano per conoscere il paese dove è nato padre Tarcisio Rubin, la parrocchia dove è stato battezzato, la comunità dove è maturata la sua vocazione religiosa e missionaria.

Padr Sidnei, ospite del parroco don Antonio, ha incontrato diverse persone che gli hanno fornito importanti informazioni e documenti. Ha potuto consultare registri delle nascite e dei matrimoni per farsi un'idea anche dei parenti di padre Tarcisio. Ci ha chiesto di continuare a cercare documenti e testimonianze utili anche alla nostra comunità per fare "memoria" del nostro patrimonio umano e spirituale. Infine si è complimentato con la nostra parrocchia perché continua a mantenere un interesse per le missioni. Ci auguriamo che possa fare una biografia

di padre Tarcisio: potremo conoscere aspetti importanti della sua vita missionaria, per la quale è stato chiesto il processo di beatificazione.

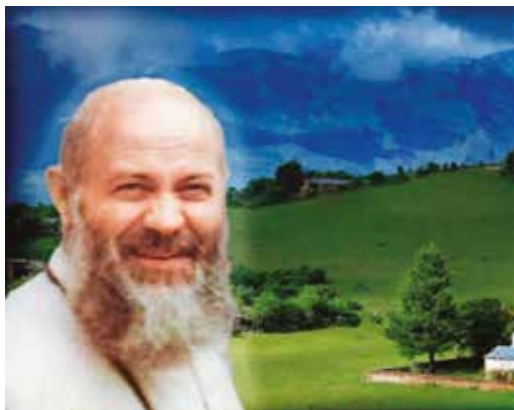
Il Profeta Scalebriniano

Quando ho sentito che hanno iniziato il processo di beatificazione di mio cugino, padre Tarcisio Rubin, mi sono ricordato delle sue visite a casa nostra. Non sono state molte perché io rientravo a Loreggia solo per un mese durante l'estate e lui era missionario in Svizzera e poi in Germania. Ma ricordo che erano visite gradite nella familiarità e fraternità della gente semplice. È stato nel 1965 quando ho potuto conoscerlo più da vicino. Io ero appena stato ordinato sacerdote negli USA ed ero rientrato per la prima messa. Durante l'estate di quell'anno verso la fine



Chiesa e sagrato di Loreggia quando padre Tarcisio era giovane.

di luglio ci siamo incontrati e lui mi ha chiesto: "Vuoi venire con me per un paio di settimane in visita alle nostre comunità Scalabriniane in Germania ed in Svizzera? Saremo ospiti degli Scalabriniani." Io veramente avevo altri programmi, ma davanti ad una simile proposta ho subito acconsentito. Abbiamo viaggiato in treno. Lui sapeva bene il tedesco e dove arrivavamo eravamo di casa.



A Monaco di Baviera abbiamo visitato il campo di concentramento di Dachau, poi andando in Svizzera abbiamo visitato la biblioteca di St. Gallen. Per preservare il pavimento di legno bisogna togliersi le scarpe, come quando si entra in una moschea musulmana o in un tempio buddista o indu. Siamo passati da Basilea la città dove s'incontrano tre stati: Germania, Francia e Svizzera. Siamo andati poi a Berna, Solothurn e Zurigo. Dovunque arrivavamo era accolto con gran festa e con un sorriso sulle labbra qualche confratello diceva: Benvenuto il nostro "profeta"! Ma si notava sempre un atteggiamento di ammirazione e riverenza per padre Tarcisio. I suoi confratelli conoscevano bene il lavoro che aveva fatto per gli emigrati in quelle nazioni. Come si prodigava con coraggio e dedizione perché i loro diritti fossero rispettati, perché ricevessero il giusto salario ed avessero l'assistenza medica di cui avevano bisogno e un'abitazione dignitosa...

Questo suo impegno e dedizione aveva causato l'ira di qualche funzionario e datore di lavoro tanto che la sua vita stessa era a rischio.

Da quanto so, i superiori lo richiamarono in Italia e dopo qualche anno fu inviato in Argentina per lavorare con gli emigrati Boliviani che entravano in Argentina come i nostri italia-

ni erano andati in Germania e Svizzera. La zona era molto più difficile e impervia: montagne alte 2.000, 2.500 metri, ma la realtà umana d'ingiustizia, di sopruso, di imbrogli non era molto differente da quella che aveva vissuto in Europa. Si dedicò ai suoi AYMARAS con passione e amore, testimoniando sempre una fede viva e un coraggio insolito, vivendo nella semplicità, nella povertà e nella preghiera costante.

Ricordo di aver ricevuto qualche cartolina con messaggi brevi ma densi di contenuto missionario. Li ho conservati per qualche anno, ma con i miei continui spostamenti ad un certo punto li ho cestinati. Guardando indietro, sento il rammarico per non averli conservati perché erano brevi messaggi di luce profonda e di grande entusiasmo missionario.

Poi la notizia della sua morte, una morte nella solitudine, improvvisa, come capita ogni tanto ai missionari, il libretto ricordo inviati da Loreggia, rincontro con suo cugino padre Giulio Rubin, pure lui scalabriniano, e con altri suoi confratelli. Ero io che scherzando dicevo: Hai conosciuto "il vostro profeta scalabriniano" "padre Tarcisio Rubin?" "Sì, proprio lui. Era mio primo cugino." E i ricordi di questi confratelli sciorinavano dalle loro labbra come un torrente in piena.

Da un buon albero si possono raccogliere solo buoni frutti. Anch'io ricordo la zia Emilia, mamma di padre Tarcisio, sorella di mio papà, come una donna forte, una donna di fede e coraggiosa. La vedevo passare a piedi, tutta vestita di nero, per Via Tolomei per recarsi in chiesa. Mi sono sentito perso quando a Natale, facendo una visita in cimitero non ho più trovato la tomba della zia. Sulla sua lapide c'era anche la foto del figlio padre Tarcisio. Mi sono reso conto che davvero tutto passa, ma ciò che resta è il suo amore a Dio, il suo zelo missionario e la sua dedizione verso gli emarginati, i poveri, gli emigrati, gli "anawim di Yawhwe".

Prego che un giorno il suo esempio e la sua vita siano riconosciute dalla chiesa come modello e ispirazione per molti, perché come ci ricorda l'enciclica di Paolo VI sull'evangelizzazione (1975), il mondo oggi ascolta più facilmente i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri è perché sono anzitutto testimoni.

Padre Bruno Piccolo, P.I.M.E.

Dal bollettino parrocchiale di Loreggia (Gennaio-Febbraio 2010)

PROGRAMMA RELIGIOSO-PASTORALE

• A LOREGGIA:

feriali: ore **8.00** sabato e prefestivi: ore **19.00**

festivi: ore **8.00 - 10.30 - 18.30**

• A LOREGGIOLA:

feriali: ore **16.30** sabato e prefestivi: ore **19.00**

festivi: ore **9.30**

N.B. quando c'è un funerale è possibile che non venga celebrata la messa al mattino.

La recita del rosario è alle ore 15.00

Nota: celebrazioni dei battesimi

a Loreggia: ogni prima domenica del mese.

a Loreggiola: nella terza domenica del mese, concordando

PROGRAMMA PASTORALE

Alcune iniziative in programma per l'estate.

Grest: dal 15 al 26 giugno

Campi estivi Azione Cattolica

- La **prima e seconda media** sarà a Col Cugnan dal 28 luglio al 2 agosto
- La **terza media** sarà a Bardolino dal 9 al 14 agosto
- Le **classi superiori** saranno a Torino dal 20 al 25 luglio

Campi scout estivi

- Il **campo Lupetti** è a San Zeno dal 9-15 agosto
- Il **campo delle guide e degli esploratori** è a Lentiai dal 31 luglio al 9 agosto
- Il **campo del clan** è un campo di servizio in Bosnia dal 8 al 15 agosto

Caritas

Durante il periodo estivo è sospeso il "Centro di ascolto", per necessità chiamare il numero Caritas: **338 7736704**. Rimangono alcuni appuntamenti per la **distribuzione dei generi alimentari: 11 luglio; 1 agosto e 22 agosto.** Aperto dalle **10:00 alle 11:00.**

Anniversari di matrimonio a Loreggia: preparazione festa

Coloro che desiderano festeggiare insieme l'anniversario di matrimonio il **15 agosto**, com'è consuetudine ormai da anni nella nostra parrocchia, lo segnalino in canonica **entro domenica 2 agosto** (se il parroco non è presente, si può lasciare un biglietto nella cassetta della posta).

Pesca di Beneficenza

Durante la **sagra di S. Rocco**, ci sarà posto per la pesca di beneficenza a favore delle iniziative della parrocchia.

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi nel 2026

Hanno ricevuto il sacramento della nascita alla vita Cristiana

a LOREGGIA

3. KONTÈ OMAR di Mamoudou e Pallaro Lisa (12.04.2026)
4. PICCININI CRISTIAN di Daniele e Scolaro Elisa (12.04.2026)
5. FERRO AMBRA di Simone e Migliorini Elena (12.04.2026)
6. FLORIAN EDOARDO di Lorenzo e Tonin Ilenia (12.04.2026)
7. DIDONÈ NICOLÒ di Gianluca e Tonello Denise (03.05.2026)
8. FAGAN SAMUELE di Marco e Frasson Giulia (03.05.2026)
9. MICHIELETTO RICCARDO di Federico e Barban Jessica (03.05.2026)
10. JANNELLI MARIASOLE di Cosimo e Battaglia Maggie (03.05.2026)
11. PEGORIN MOAH Nicolò di Stevan e Marcon Giorgia (17.05.2026)
12. GALLO MARTINO di Emanuele e Bettin Valeria (14.06.2026)
13. PESCHETOLA PETRA di Giulio e Fioraso Nicole (14.06.2026)
14. ZULIAN EMILY di Marco e Sarah dei Rossi (14.06.2026)



a LOREGGIOLA

4. ZARPELLON MATTIA di Andrea e Biliato Serena (26.04.2026)
5. LIBRALATO ELIA GIOELE di Sebastiano e Maguolo Alice (24.05.2026)
6. BERTI SOFIA di Alessandro e Calzavara Camilla (21.06.2026)

Matrimoni celebrati nel 2026

a Loreggia

Cavinato Matteo e Pedone Gloria (12.06.2026)

a Loreggiola

Bolzon Denis e Venturin Giulia (27.06.2026)



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

12. Pluder Paola cgt. Trevisanello Elio

(20.03.1948 - 19.03.2026)

Cara mamma, eri una persona libera che amava la vita e le cose semplici: le tue uscite in bicicletta, il cappuccino al bar, le sagre di paese e la tua allegria contagiosa, con la capacità innata di farci sorridere sempre. Libera hai vissuto e libera te ne sei andata, perché in fondo la tua natura era questa. Ora, che non ci sei più, mi piace pensare che sei insieme a tuo papà e a tua mamma, che ti sei riunita alla tua famiglia; che hai lasciato solo momentaneamente la nostra per tornare da loro, ma un giorno lo so che ci riabbraceremo tutti di nuovo. Nel frattempo, se vorrai farmi un regalo, spero di poterti rivedere in sogno e allora potrò solo dirti "Arrivederci" con tutto l'amore del mondo.

Tua figlia Chiara



13. Zacchia Cornelio ved. Pizzeghello Dirce

(09.05.1934 - 27.03.2026)

Caro papà e nonno Cornelio, non hai voluto far aspettare la mamma. La sua assenza era diventata un richiamo troppo forte: le tue forze sono svanite e, in un soffio, ti abbiamo accompagnato verso la Vita Eterna, dove finalmente hai riabbracciato la tua sposa adorata. Hai vissuto nel segno della famiglia, del lavoro, dell'onestà e della solidarietà. Sei stato un papà straordinario: amorevole e fermo, capace di guidarci con forza e delicatezza. La tua generosità e la tua attenzione per l'altro si riflettevano in ogni tua azione. Ti sei spento nel tuo letto, circondato dal nostro abbraccio, esaudendo il tuo ultimo desiderio. Questa è la nostra consolazione. Oggi, nel dolore, resta solo una profonda gratitudine al Signore per l'immenso dono che sei stato per tutti noi.

Grazie papà e nonno Cornelio!

14. Costa Pietro ved. Forte Pierina

(05.02.1941 - 27.03.2026)

Caro papà, sei cresciuto nell'Italia del secondo dopoguerra, dove il valore di un uomo si misurava sulla parola data e sulla capacità lavorativa, e tu hai sempre fatto del lavoro un tuo tratto distintivo: quel lavoro fatto di calli alle mani e sudore sulla fronte. Per te era il modo principale di rapportarsi con il mondo, sempre in movimento. Che fosse per l'orto, per gli animali o per qualcosa da costruire, la tua azione non conosceva riposo; e se c'era da aiutare qualcuno, non ti tiravi mai indietro, anzi, facevi semmai un passo in avanti. Non hai avuto una vita sociale "impegnata", ma non hai mai lasciato indifferente chi ti conosceva. Con mamma Pierina hai formato la nostra famiglia, per la quale hai sempre lavorato duramente e...

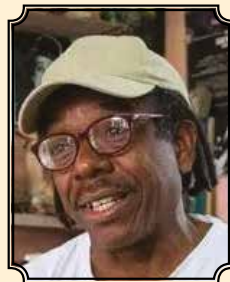
Papà, ma quanto ci mancheranno quelle tue ruvide attenzioni e quella tua silenziosa presenza! Buon viaggio, papà.



15. Dixon Gently Rodrik (11.03.1953 - 27.03.2026)

Professore di arte e artista, aveva capito che la vera gioia sta nelle piccole cose e nella contemplazione del creato.

È stato un bravo papà e un brav'uomo che rimarrà sempre nel cuore di chi lo ha conosciuto e in particolare dei suoi famigliari.



16. Spagnolo Lina (22.09.1931 - 02.04.2026)

Ci sei sempre stata vicina e ti ringraziamo per aver sacrificato tutto per noi. Sei sempre stata buona, generosa, senza mai chiedere niente. Ti vogliamo bene, cara mamma; ci sarai sempre accanto nel cammino della vita. Ci mancherai molto, ma sappiamo che tu ora non soffrirai più.

Ciao mamma.

Famiglia Tonini

17. Pelosin Samuela ved. Cavallin Tarcisio (07.10.1937 - 03.04.2026)

Cara Samuela, la tua vita terrena è stata lunga e pienamente vissuta nella fede, nella carità e nella speranza. Ora tu riposi in pace insieme a quelli che ci hanno preceduto.

Noi, nel tempo che ci separa, cercheremo di seguire il tuo esempio di vita, nella speranza di poterti rivedere.

I tuoi parenti ed amici.



18. Tonini Danilo (15.03.1938 - 04.04.2026)

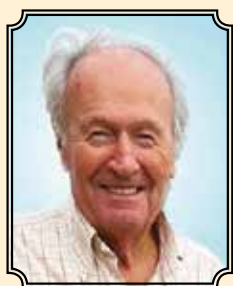
Niente e nessuno potrà riportarti indietro. Ci manca il tuo affetto e la tua generosità. La tua assenza si nota, ma sei volato in cielo e l'unica cosa che possiamo fare è continuare a vivere portando nel cuore il tuo ricordo.

I tuoi cari

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

19. Zorzi Tiziano (18.10.1945-08.04.2026)

Nella sua vita ha cercato di essere vicino alle persone care, al figlio Daniele alle sorelle e ai fratelli, nei confronti dei quali ha sempre mantenuto un legame profondo. Amava la natura, il giardino e l'orto che rappresentavano la bellezza e il senso più vero della vita. Il suo animo sensibile rimarrà nel ricordo dei suoi famigliari.



20. Mariano Pozzolo (15.03.1943 - 13.04.2026)

Caro Nonno, è tutto così strano, surreale... forse sognavamo, ma ti pensavamo davvero immortale. Niente di te verrà dimenticato, perché solo tu avevi un impatto così forte su di noi nell'affrontare la vita; speriamo che anche lì, dove sei ora, affronterai le cose come hai sempre fatto: la tua forza, la tua decisione, la tua perseveranza sugli obiettivi... Abbiamo molto da imparare da te: hai lavorato tanto, rendendo la tua vita faticosa, ma lo hai fatto anche per illuminarci una via, per darci un insegnamento, per farci capire che la vita va vissuta fino all'ultima goccia. Siamo orgogliosi di essere tuoi nipoti, nonno

Mario; per noi sarà sempre come se tu fossi ancora quaggiù. Giulio e tutti i tuoi nipoti

21. Suor Paola Peron (Giuliana) di anni 87

La tua bontà, il tuo sorriso e la tua dedizione, rimarranno per sempre impressi nei nostri cuori. Un esempio di fede e amore puro. Una vita spesa nell'umiltà e nella preghiera. Ora che sei tornata alla Casa del Padre, continua a pregare per noi. Non piangiamo la tua assenza, ma celebriamo una vita benedetta, vissuta interamente per Dio e per il prossimo.

I tuoi familiari



22. Beltrame Ermida ved. Milani Sante (27.03.1937 - 15.04.2026)

Nell'ultimo periodo la malattia le aveva tolto parole e gesti, fino a minare la dignità anche in quei movimenti che fanno parte del nostro quotidiano e che siamo soliti dare per scontati. È così che ci ha lasciato un ultimo insegnamento legato al ricordarci di ringraziare per quel che abbiamo. Le sue ultime parole sono state proprio rivolte a chi, con amorevole dedizione, le è stato vicino, a chi le è stato accanto, a chi ha dedicato il suo tempo per andarla a trovare in casa di riposo, dove ha trovato cure e affetto fino all'ultimo. La

malattia porta via tanto, ma insegna la pazienza e la nobiltà del prendersi cura: non cancella l'amore. Zia, vogliamo pensarti libera, abbiamo la fede per pensare che tu sia in pace. Ciao zia, rimani nei nostri cuori. I tuoi nipoti

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



23. Zardo Lorenzo cgt. Mason Pia (19.05.1950 - 20.04.2026)

Caro Renzo, caro papà e nonno, te ne sei andato all'improvviso, lasciandoci senza parole e forse era il modo che avresti scelto tu, ma noi non eravamo pronti a salutarti. Il tuo esempio di bontà, generosità e dedizione alla famiglia, il tuo donarti senza riserve e quei tuoi silenzi che valevano più di tante parole resteranno per sempre con noi. Grazie per l'amore che ci hai donato, per i valori che ci hai trasmesso e per essere stato una guida sicura nei momenti importanti della nostra vita. Ci piace immaginarti ora lassù tra le tue montagne che tanto amavi, sereno e libero. Ci manchi molto, ma il tuo ricordo continuerà ad accompagnarci ogni giorno. La tua famiglia

24. Checchin Rosalia ved. Soligo Giuseppe (09.10.1942 - 21.04.2026)

La sua vita è stata un dono per la sua famiglia. Con il marito Giuseppe ha conosciuto l'esperienza dell'emigrazione in Svizzera per poi tornare a Loreggia, ricomporre le relazioni sociali e guidare su strade sicure le figlie Manuele e Silvia, soprattutto dopo la morte prematura del marito. Per questo la ricorda con affetto le figlie, i generi e i nipoti tutti.



25. Agosta Silvano ved. Ambrosi Rita (04.09.1944 - 24.04.2026)

Silvano aveva un carattere buono e generoso. Impegnato nel suo lavoro, non ha trascurato l'impegno sociale tanto da ricoprire la carica di presidente della Proloco. Marito, padre e nonno affettuoso, ha dovuto arrendersi alla malattia, costantemente assistito però dalla moglie Rita, morta pochi mesi fa, e quindi dai figli Fabio, Cinzia ed Elisa. La memoria della mamma e ora anche del papà rimarrà sempre nel loro cuore.

26. Pinaffo don Aldo sacerdote (11.09.1927 - 05.05.2026)

27. Salvalajo Ausilia (25.03.1930 - 06.05.2026)

Zia Ausilia ci ha lasciati alla bella età di 96 anni dopo una brevissima malattia. La ricordiamo come una persona buona che si è dedicata agli altri con passione e generosità. La fede l'ha accompagnata e sostenuta per tutta la vita, vivendo con semplicità e fiducia nel Signore. La ringraziamo per quanto ha fatto di bene e siamo certi che da lassù continuerà a pregare e a vegliare su di noi.

Mario, Pierina e nipoti tutti



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

28. Crespan Mario (21.02.1965 - 16.05.2026)

Hai sopportato con dignità, con grande fede e senza tanto piangere o lamentarti per la sorte che la vita purtroppo ti ha riservato. Sei stato una persona con grande coraggio e da prendere da esempio. La tua famiglia, a cui hai voluto tanto bene, non potrà mai dimenticarti, nemmeno la morte ci può farti dimenticare. Ora che non ci sei più, tutto è diverso, ma niente potrà cambiare l'affetto che ci legava e resterai sempre vivo così come vivo resterà il desiderio di poterti riabbracciare ancora. Ora da lassù, assieme ai nostri cari, siamo sicuri che ci guarderai e ci guiderai nei momenti belli, ma soprattutto nei momenti difficili che la vita ci riserverà: noi confidiamo in te. Un caro arrivederci.

Tutta la tua famiglia



29. Mazzarella Amedeo (11.11.1955 - 02.06.2026)

Sarai sempre accanto a noi, non importa quanto è grande la distanza che ci separa. Sentiremo sempre vicino il tuo ricordo e non dimenticheremo mai quanto è stato grande l'amore che ci ha uniti. Un genitore, un nonno, un familiare, un amico è per sempre e tu vivrai sempre nei nostri cuori.

I tuoi familiari

30. Bano Leonzio (03.11.1941 - 07.06.2026)

Ci hai lasciato in fretta, caro Leonzio, senza darci il tempo di rendercene conto. Ci consola ricordarti sempre allegro e pieno di vita, sempre attento a chi avevi davanti. Hai lavorato tanto come barista ed allevatore insieme a Marco, con profonda onestà; hai cresciuto figlie e nipoti, con amore infinito; hai creduto e sperato, condividendo la fede con i parrochiani, i missionari e i parenti tutti. Sei stato un uomo generoso (premiato per più di 100 donazioni di sangue con l'Avis), gentile, accogliente, attento alle missioni (in particolare a quella del fratello don Cesare in Brasile) e per i religiosi (il fratello don Paolo e la sorella Suor Cleofe). Caro Leonzio, ci sembra ancora di sentire la tua voce squillante e le tue frasi sagge. Grazie per gli esempi e gli insegnamenti, ti portiamo nel cuore.

La tua grande famiglia Bano



31. Sarti Daniele (15.03.1971 - 11.06.2026)

Ho lo sguardo verso l'alto e il cuore pieno di tristezza perché tu non sei più fisicamente qui con me. La mia mente non ti dimentica nemmeno per un momento. Oggi sul mio volto c'è una lacrima in più, che mi sforzerò di trasformare in sorriso, perché tu non avresti voluto vedermi triste.

Tua Katuscia e chi ti voleva e ti vuole bene

Scoizzato Claudio (1° anniversario)

Caro Claudio, è passato già un anno da quando te ne sei andato e vogliamo ringraziarti per averci insegnato il valore della vita. Hai combattuto ogni giorno con tanto coraggio per sconfiggere la malattia, ci hai sempre rassicurato di sentirti bene, anche se non era così. L'umiltà nella vita di tutti i giorni, la costanza al lavoro per te era importante come lo erano i tuoi colleghi a cui manchi. L'amore per tua moglie, per i tuoi figli a cui dovevi insegnare ancora tanto, per i tuoi genitori e le tue sorelle, sentiamo la tua mancanza ogni giorno. Da lassù aiutaci a sopportare la tua assenza, il tuo ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori.

La tua famiglia



Stevanato Leonardo (3° anniversario)

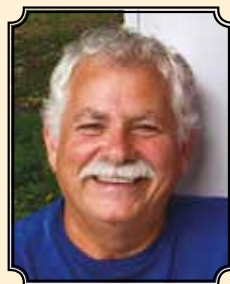
Già tre anni sono trascorsi dalla tua prematura e inattesa scomparsa, ma il tuo ricordo è più vivo che mai. Ci hai lasciato un'infinita tristezza, però ci consola la speranza che un giorno ci rivedremo. Ciao caro Leo. Riposa in pace.

La tua famiglia

Tonin Vittorio (8° anniversario)

Ciao Vittorio, sono passati otto anni, eppure sembra ieri. La tua assenza si fa sentire ancora profondamente e il tempo non ha cancellato il vuoto che hai lasciato nei nostri cuori. Gli anni trascorsi senza di te sembrano in qualche modo incompleti, ma siamo immensamente grati per ogni momento condiviso insieme. Custodiamo il tuo ricordo con affetto e lo manteniamo vivo ogni giorno, rendendolo sempre più prezioso. Sei stato una persona speciale e non passa giorno senza che il nostro pensiero corra a te, con amore, gratitudine e nostalgia. Ovunque tu sia, continuerai a vivere nei nostri cuori e nei nostri ricordi, oggi e per sempre.

La tua famiglia Anna, Alberto, Michele e Massimo



Maragno Maria (8° anniversario)

Cara mamma, il tempo passa, ma l'amore per te è grande e unico come lo sei stata tu per noi. Ancora oggi ci manca tutto di te, come ci mancano papà e Diva: o cara Diva, eri così giovane!. Vi portiamo tutti nel cuore: sappiamo che siete insieme, siete i nostri angeli custodi. Un grande abbraccio da chi vi ama.

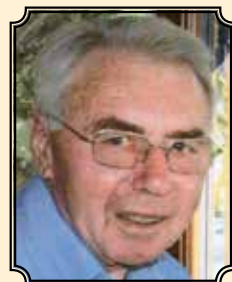
La vostra famiglia

ANNIVERSARI

Salvalaggio Giannino (10° anniversario)

Il ricordo del grande amore per la tua famiglia, che era tutto il tuo mondo, rende ancor più vivo il nostro dolore. Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te.

La tua famiglia



Franceschini Maria Rosa (11° anniversario)

Baggio Galliano (5° anniversario)

Cari nonnini, sono passati diversi anni e ci manca il suono delle vostre voci, il calore della vostra presenza, l'amore semplice e immenso che sapevate donare ogni giorno. Avete lasciato un vuoto che nessun tempo potrà colmare ma anche un'eredità preziosa fatta di valori, affetto e famiglia.

Sappiamo che continuerete a vegliare su di noi da quel cielo dove brillano le anime più belle. Con amore,

La vostra amata famiglia

Tonini Emilio (15° anniversario)

Le persone non muoiono mai se le hai nel cuore. Puoi perdere la loro presenza, la loro voce, la loro risata, ma ciò che hai imparato, condiviso e quello che ti hanno donato non lo perderai mai. Il tuo ricordo è nei nostri cuori.

La tua famiglia



Tessaro Romolo (20° anniversario)

Caro papà, quest'anno è il ventesimo anniversario della tua scomparsa.. sono passati tantissimi anni, ma è sempre così forte il ricordo dei tuoi ultimi attimi. La nostalgia non se ne va, come l'amarezza soprattutto nei momenti di sconforto. Ogni giorno il nostro pensiero va a te, ricordando per esempio i tuoi modi di dire, i tuoi insegnamenti o semplicemente cercando di ripensare al suono della tua voce quando pronunciavi il nostro nome. Parliamo sempre di te.. manteniamo vivo il tuo ricordo, soprattutto ai nipoti che non hai avuto la gioia di conoscere. Stiamo cercando di fare del nostro meglio ogni giorno affinché tu possa essere fiero di noi tutti. Grazie di vegliare su di noi e di

proteggerci da lassù. Ci manchi quanto il bene infinito che ti vogliamo. Ciao papà

La tua famiglia